

Editoriale

Se si chiude quella tenaglia

MASSIMO L. SALVADORI

Anche la grande assemblea del Palasport lo dimostra, ormai si può vedere chiaramente. I vecchi equilibri fra i partiti vanno alterandosi in maniera sempre più accelerata e le fisionomie tradizionali dei maggiori di essi stanno mutando senza ritorno. Il primo dei grandi partiti a cambiare in maniera qualitativa è stato il Pci, che, nella volontà di rispondere alle esigenze proprie e nazionali di rinnovamento, ha dato vita ad un nuovo partito, perdendo una parte di se stesso. Alla base della svolta e della nascita del Pds vi era la consapevolezza della necessità di un forte rinnovamento della politica e di una marcata discontinuità nell'identità stessa dei partiti politici. Quella intuizione è stata confermata dallo svolgersi delle cose. Alla nascita del Pds ha fatto seguito la comparsa del partito neocomunista, della Rete, della Lega. Ora stanno precipitando i rapporti interni del Psi, con la messa in discussione della leadership craxiana e una netta divisione di schieramenti, e della Dc, con la crisi della segreteria di Forlani, l'emergere dell'opposizione di Segni ora giunta a scelte decisive, l'ascesa di Martinazzoli.

A fare da specchio a questo cambiamento storico, che marca un vero e proprio spartiacque nella storia repubblicana, la nascita e il cammino del governo Amato, posto a cavallo tra un passato noto e un futuro dai connotati incerti.

Non è però soltanto - lo vediamo bene in questi giorni - la vita delle istituzioni e dei partiti ad essere entrata in ebollizione. L'emergenza economica ha messo in moto fortissime tensioni sociali, che troveranno la loro manifestazione nello sciopero generale del 13 ottobre. E anche il mondo del lavoro si trova a fare i conti con sue serie difficoltà. Un duro confronto fra sindacati e governo, tendenze estremistiche che mettono sotto accusa la rappresentatività degli stessi sindacati, divisioni interne. Insomma, un'epoca sta finendo. Non esiste altra strada che guardare avanti. Ogni tentazione di ritornare indietro è insieme stupida e illusoria. Non vi è però dubbio che la strada - e lo vediamo tutti sempre più ogni giorno - non è già data, è interamente da costruire. A seconda di come la costruiremo, porterà in direzioni persino opposte.

Si è fatto via via più evidente dove sta il pericolo. Il sistema politico e la società italiana si trovano di fronte ad una sorta di tenaglia. Da un lato vi è la spinta a fare presto nel rinnovare lo Stato, le istituzioni, i meccanismi della produzione e i modi della convivenza sociale; e a questo scopo occorrono un governo più forte e più rappresentativo, che manca; la rapida ricostituzione di un tessuto politico in grado di fare da sostegno all'opera di governo e da tramite fra le istituzioni e la società civile; il successo dello sforzo compiuto dai sindacati per ricostruire il rapporto di fiducia con i lavoratori. Dall'altro vi è il rischio che le diverse crisi in atto nei partiti ci liberino dalla vecchia zavorra ma non riescano a produrre, nei tempi richiesti dalla crisi nazionale, una riorganizzazione delle forze all'altezza dei bisogni del paese. Questo è il rischio di cui prendere consapevolezza, da affrontare e da risolvere.

Se verranno risposte costruttive, le risorse della nazione si rianimeranno e seguirà la stagione della democrazia rinnovata. Altrimenti, affonderemo in una crisi sempre più paludosa, da cui certo non ci salverà quella forza nuova che è la Lega, che nuova è assai più nella forma che non nella sostanza. E, infatti, di quale rinnovamento può essere nella realtà portatrice una forza, che è animata dal separatismo dell'ideologo Miglio, che invita allo sfascio dell'economia del paese per raccogliervi i tragici frutti, che così facendo svende le stesse ragioni dei molti che ad essa hanno dato e danno fiducia per sfiducia verso gli altri partiti?

Il problema si delinea, dunque, nettamente. Impedire che la tenaglia, costituita per un verso dal bisogno di una rapida azione di risanamento e per l'altro dalla crisi del sistema politico divenuta strutturale, si chiuda.

Dalle forze politiche alla ricerca del proprio rinnovamento e dalle forze sociali che chiedono una democrazia fondata sul patto dell'equità vengono segni che non possiamo lasciare che si cancellino. Noi intendiamo portare il nostro contributo determinante perché a questi segni segua la forza costruttrice che rigenera gli Stati e le società.

In migliaia ieri al Palaeur a Roma per la manifestazione di lancio dei «popolari»
La Malfa: facciamo insieme l'alleanza democratica. Martelli: una lega nazionale per le riforme

Segni in mezzo al guado

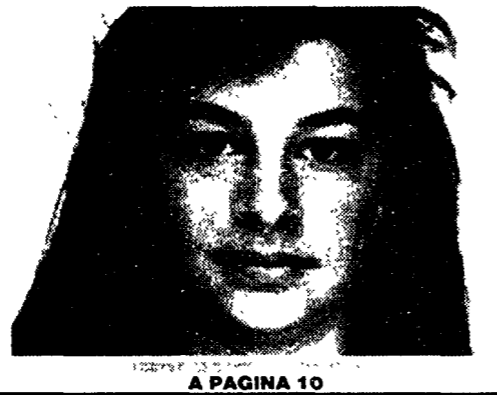
Strapazza la Dc ma non rompe ancora Camera, la legge delega passa per un voto

I miei lunghi giorni con Andrej Cikatilo il cannibale di Rostov



DAVID GRIECO A PAGINA 11

Per l'omicidio di Legnano fermato giovane psicolabile Su di lui molti sospetti



A PAGINA 10

Folla e applausi per Segni al Palaeur. Il leader dei referendum non rompe con la Dc, ma sfida Martinazzoli al rinnovamento, a mettere da parte una classe dirigente condannata. Segni lancia l'«Alleanza democratica», un incontro tra cattolici democratici, laici e sinistra per far uscire il paese dalla crisi. A tarda sera la Camera ha approvato la legge delega, ma per un solo voto. Intervista a Ciriaco De Mita.

G. FRASCA POLARA F. INWINKL F. RONDOLINO

ROMA La Dc è «una mela bacata con un seme sano» il seme lo getta Segni, con il movimento dei «popolari per la riforma», alla folla radunata al Palaeur. C'è una sorta di ultimatum a Martinazzoli: «Non hai alternativa ad una rottura netta e inequivocabile con il passato e con i suoi uomini». Segni prospetta la strategia, a partire dai Comuni, di un'«Alleanza democratica» che unisca cattolici e laici con le mani pulite per tirar fuori l'Italia dai guasti prodotti dal sistema dei partiti. La Malfa si dichiara disponibile, mentre Martelli propone una «Lega nazionale per le riforme». Nella Dc prevalgono i segnali di apertura al confronto. Ma De Mita è critico: «Bisogna conservare i partiti, rinnovarli. Segni sbaglia, distorce una casa per fare una capanna». Intanto a Montecitorio ieri sera è passata la legge delega, ma per un solo voto; gran parte dei parlamentari delle opposizioni avevano abbandonato l'aula.

ALLE PAGINE 3 e 4 e 7

Si di Friedan e Kerry Kennedy

«Scelgo Bill Clinton, lui cambierà l'America». Lo dice Kerry Kennedy-Cuomo, figlia di Robert, al nostro giornale. «Gli Usa vogliono un futuro», aggiunge. In un articolo per «L'Unità» Betty Friedan spiega come nel Partito democratico le donne hanno conquistato un ruolo centrale.

A PAGINA 2



È proprio vero che sono i particolari a rivelare una persona. L'altra sera Sempreduro Bossi, ospite di un programma televisivo, per palesare il suo fastidio nei confronti di un interlocutore gli ha detto che era «pettinato come una donna». Forse, nelle intenzioni di Sempreduro, era una battuta di spirito. Nei fatti, mi è sembrato uno di quegli apprezzamenti grevi e idioti, tipici del conformismo popolare, nei confronti di chiunque si discosti dal luogo comune dell'«vero maschio».

So bene che Sempreduro gode di largo credito di massa proprio perché si vanta di averlo duro. Appunto per questo gli suggerirei di approfondire la lettura del suo conterraneo Carlo Emilio Gadda («Eros e Priapo», o anche il «Pasticcaccio») per cogliere la stretta connessione tra l'ostentata virilità del Duce e la querula venerazione delle italiane e degli italiani.

Tra gli oraghi e gli umani, non molta strada è stata percorsa per superare il primitivo rito dell'ostentazione dei genitali. Gli oraghi, almeno, hanno la scusante di non poter leggere Gadda.

MICHELE SERRA

Da domani ricevitori della Nasa tenteranno di captare nel cosmo segnali radio dei «marziani»
È la più grande caccia mai avvenuta nel cosmo. Presto radar in Russia, India e Australia

«Extraterrestri, rispondeteci»

Parte domani il programma Seti della Nasa. Una mezza dozzina di radiotelescopi, tra questi quello potentissimo di Arecibo in Portorico, saranno accesi e puntati verso alcune stelle simili al Sole. La speranza è di captare segnali che rivelino una possibile civiltà extraterrestre. Alcuni ricercatori hanno criticato il programma ritenendolo troppo dispendioso. Ma la Nasa vuole andare avanti comunque.

ATTILIO MORO

NEW YORK Arriverà? Non arriverà? Il segnale di una civiltà extraterrestre passa, da domani, nel novero degli avvenimenti possibili. Anche se altamente improbabili. La Nasa accenderà infatti una mezza dozzina di potenti radiotelescopi per cercare di captare nell'universo un segnale intelligente, non casuale, che si stacchi nettamente dai «rumori» prodotti dalle stelle, dalle galassie, dai buchi neri. Il programma, chiamato Seti, entusiasma e irrita gli astronomi. Entusiasma chi crede che vada comunque esplorata una possibilità che, seppure remota, avrebbe un effetto straordinario sull'umanità. Irrita chi ritiene che si tratti di uno spreco di denaro se non di un favore alle industrie del settore. Scienza, business e fantasia sono gli ingredienti di un'avventura dai contorni incerti, su cui si sono già scritti best sellers di fantascienza.

A PAGINA 19

Alessandra a giudizio: comprò gli esami



A PAGINA 9

«Poco prima il Papa seppe: aveva il cancro»



ALLE PAGINE 17 e 18

Luciano Barca

L'eresia di Berlinguer

Un programma fondamentale non scritto



DISTRIBUZIONE PDE

EDIZIONI SISIFO

Mi renda felice o ci faccio un ricatto

PAOLO VILLAGGIO

mi ciliarci in una casa di merda senza un libro ma con la domenica sportiva, non faccio la faccia cupa perché mi vergogno della mia tristezza perché sono disperato ma non fingo di sorridere ma non ne posso più! Abbiate pietà di me e dateme una mano. Guardate che posso anche diventare cattivo eh! da solo ma in gruppo se mi stiano da casa posso diventare molto pericoloso perché sono incazzato ormai come una belva. Voi predicare l'uguaglianza da molto tempo, lottate contro le sopraffazioni ma non è forse sopraffazione farmi vivere una vita da fogna come quella che vivo io? Aiuto tiratemi fuori da qui, dividete con me una piccola parte dei vostri successi, non chiedo molto ma credimi mi bastano solo



poche cose per essere meno infelice. Vedi in fondo questa è la differenza fra noi: lei la sua soddisfazione, la sua felicità la nasconde per prudenza io nascondo la mia infelicità per vergogna e fingo tragicamente di essere soddisfatto ma sono credetemi disperato. La prego, Lup Man, pezzo di merda facci qualcosa, io non chiedo molto, chiedo solo che in pochi mesi scompaiano la mafia siciliana, Cosa nostra americana, la camorra napoletana, la Sacra Corona pugliese, gli scuppi nelle città italiane, i furti di automobili e nelle case; la droga, l'aids, i sequestri di persona, gli illeciti amministrativi e la vecchiaia come istituto. Che aumentino temporaneamente gli stipendi dei dipendenti i profitti degli imprendi-

mi piacerebbe avere una villa in Toscana come quella della contessa Frescobaldi, andare a visitare i vigneti a cavallo e andare a caccia nella tenuta con Carlo d'Inghilterra. Vorrei tanto andando alla Berlitz e in due soli giorni imparare a parlare e a scrivere perfettamente l'inglese il francese il tedesco lo spagnolo e già che ci sono anche l'italiano lingua della quale non conosco bene tutti i verbi anche quelli regolari. Mi piacerebbe diventare un grande scultore e un grande esperto di storia delle religioni dell'India e della Cina.

Secondo lei, ma mi dichi la verità però, sarà tutto questo possibile e in così poco tempo? Mi indichi quindi per iscritto in una edizione straordinaria del suo spettabile giornale quando posso incominciare e gli indirizzi di una scuola serale dove posso andare a imparare tutto questo. O secondo lei mi conviene andare direttamente a Lourdes? Vorrei tanto anche credere in Dio e non morire mai. P.S. Vorrei adottare per sembrare una brava persona molti bambini come Mia Farrow e Woody Allen senza però sodomizzarli con cetrioli di campo come fanno loro. Non lasciatevi però solo con la faccia contro la televisione, vi scongiuro abbiate pietà di me!